

NORME EDITORIALI

Premessa

I collaboratori della Rivista web “**ALTERITÀ**” devono rispettare le norme editoriali indicate nelle successive Sezioni.

Bisogna sempre rispettare l'**uniformità** riguardo all'uso di corsivi, maiuscole, segni diacritici, abbreviazioni, spaziature, etc.

Bisogna sempre evitare, nei **titoli** e nel **testo**, dimensioni e caratteri inusuali, segni e simboli che non siano necessari alla corretta presentazione dei contenuti del testo.

1. Presentazione del testo

I collaboratori della Rivista web “**ALTERITÀ**” sono tenuti a fornire i loro testi solo in formato digitale e inviati solo per posta elettronica: la_collina@yahoo.it.

Se i testi sono più d'uno, devono essere **divisi in diversi file**, in modo che a ciascun testo corrisponda un diverso file. I nomi dei file devono essere contraddistinti dal cognome dell'autore e dal rispettivo titolo del testo.

Nel caso in cui il **testo superi le cinque cartelle**, esso va suddiviso in *Paragrafi* o in *Sezioni* titolati.

Per “cartella” s'intende una media di **3.000 battute per ogni pagina**, cioè trenta righe di cento battute ciascuna (spazi e note compresi).

Si **consiglia** di attenersi alle seguenti dimensioni:

- **saggi**: massimo 30.000 battute (max 10 cartelle);
- **articoli**: massimo 15.000 battute (max 5 cartelle);
- **racconti**: massimo 12.000 battute (max 4 cartelle);
- **recensioni**: massimo 9.000 battute (max 3 cartelle);
- **interviste**: massimo 9.000 battute (max 3 cartelle);
- **poesie**: massimo 6.000 battute (max 2 cartelle).

Nel caso di **esigenze diverse** e per tipologie di testi sopra non indicate, occorre concordare, preventivamente, la lunghezza del testo con la redazione della Rivista web “**ALTERITÀ**”.

I testi devono essere **inediti** e possono pervenire all'e-mail di redazione (la_collina@yahoo.it) in **qualsiasi giorno dell'anno**; i testi saranno valutati dalla redazione e, se ammessi, pubblicati nel numero della rivista di prossima uscita.

2. Programmi di scrittura

Si richiede che i testi siano elaborati in una versione di **Word per Windows**. Se si lavora con **Word per Mac** si può salvare ugualmente in formato Word per Windows. Nel caso che non si possieda Word, né altro programma che permetta un salvataggio del file in formato Word, si consiglia di salvare il file in **formato RTF** (formato universale accessibile da qualsiasi programma di scrittura).

Non usare le opzioni di correzione automatica del programma **Word**.

Non spezzare manualmente le parole col trattino di divisione né usare la sillabazione automatica di **Word**.

I testi saranno sottoposti a procedure automatiche, pertanto si prega di digitare correttamente le battute di **spazio bianco**, ossia:

- tra parola e parola un solo spazio bianco;
- tra parola e punteggiatura (virgola, punto, etc.) nessuno spazio bianco;
- dopo punteggiatura (virgola, punto, etc.) un solo spazio bianco;
- dopo virgolette e parentesi di apertura e prima di virgolette e parentesi di chiusura nessuno

spazio bianco;

- tra apostrofo e parola nessuno spazio bianco;
- per i nomi con doppia iniziale puntata nessuno spazio bianco.

Se si usa **Word**, bisogna lavorare tenendo sempre attivo il bottone “**mostra/nascondi**” (¶), così da controllare che nel testo non siano presenti eventuali doppi spazi, corsivi accavallati, tabulazioni improprie, etc.

3. Immagini

Nel caso si forniscano **foto, immagini, grafici o disegni digitalizzati in file a parte** (non inclusi nel testo), si dovrà indicare il testo di riferimento e la posizione al suo interno.

Si consiglia di creare un **file-legenda** in cui indicare per ogni immagine:

- le informazioni necessarie a ricondurre l’immagine al file che la contiene: il **nome del file** a cui l’immagine si riferisce;
- il **numero progressivo dell’immagine** all’interno del singolo testo, da cui si possa anche ricavare la posizione all’interno del **testo di riferimento** (esempio: Fig. 1, Fig. 2, etc.);
- elaborare la didascalia sottostante all’immagine specifica.

Il formato dei **file-immagine** deve essere **JPEG** o **GIF**. Al fine di garantire la qualità delle immagini, si prega di fornire i file originali.

4. Indirizzi internet

Degli indirizzi internet citati in nota va sempre **verificata l’esattezza** mediante “copia/incolla” sul browser (applicazione), tenendo conto che:

- gli indirizzi possono **cambiare** rapidamente, quindi è necessario controllare che siano ancora attivi prima che i testi siano spediti alla redazione della Rivista web “**ALTERITÀ**”;
- gli indirizzi possono ricevere **errori** molto facilmente, perché anche un solo carattere diverso (come una minuscola al posto di una maiuscola) rende errato l’indirizzo web;

Gli indirizzi internet vanno scritti per esteso, indicando la **URL** (Uniform Resource Locator) completa, senza omettere l’indicazione del **Protocollo**, ossia la parte iniziale (es.: <http://>) ed evitando in qualunque caso di spezzarli.

I **nomi dei siti internet** presenti nel testo vanno posti in tondo con la lettera iniziale maiuscola, per esempio: Virgilio.it, Amazon.com, Yahoo.it, etc.

Nella **citazione** di indirizzi internet è necessario racchiudere la **URL** tra **parentesi uncinata**, per esempio: <<http://www.sienanatura.net>>.

5. Abbreviazioni più usate

Per i libri di **autori vari** si può sempre usare l’abbreviazione: **AA.VV.**, seguita dal *Titolo*. *Sottotitolo* e dal nome e cognome del curatore editoriale, etc.

Quando due o più **parole** sono **abbreviate** con lettere singole (per esempio: a.C.) non si lascia spazio fra l’una e l’altra lettera.

Le **indicazioni di misura**: m, km, cm, mm, g, kg, l, km/h, etc., sono simboli che non richiedono il punto.

I **nomi propri** degli **autori** si abbreviano in nota con l’iniziale puntata quando ricorrono più di una volta, sia nella stessa **nota** che in differenti note.

Se l’**iniziale di un nome** è fatta da più caratteri è necessario includere nell’abbreviazione tutti i caratteri che lo compongono (esempi: **Ju.** per Jurij, **Th.** per Thomas, **Tz.** per Tzvetan).

L’uso delle **abbreviazioni bibliografiche** va limitato il più possibile nel testo corrente, mentre è consentito l’uso senza limiti in note, indici e apparati bibliografici.

ESEMPI DI ABBREVIAZIONI

articolo, articoli,	art., artt.
autori vari	AA.VV.
avanti Cristo	a.C.
capitolo, capitoli	cap., capp.
citato, citati	cit., citt.
confronta	cfr.
colonna, colonne	col., coll.
dopo Cristo	d.C.
<i>eadem</i> / <i>Eadem</i>	in corsivo: <i>ead.</i> ; in tondo: Ead.
e altri	in corsivo: <i>et al.</i> (formula latina)
eccetera	etc.
edizione	ed.
edizione originale	ed. orig.
figura, figure	fig., figg.
foglio, fogli	f., ff.
gradi centigradi	°C
<i>ibidem</i> / <i>Ibidem</i>	in corsivo: <i>ibid.</i> / <i>Ibid.</i>
<i>idem</i> / <i>Idem</i>	in corsivo: <i>id.</i> ; in tondo: Id.
manoscritto, manoscritti	ms., mss.
miscellanea	misc.
nota dell'autore	<i>N.d.A.</i>
nota del curatore	<i>N.d.C.</i>
nota del redattore	<i>N.d.R.</i>
nota del traduttore	<i>N.d.T.</i>
numero, numeri	n., nn.
pagina, pagine	p., pp.
paragrafo, paragrafi	par., parr.
seguito, seguiti	sg., sgg. (mai preceduto da e)
tabella, tabelle	tab., tabb.
tavola, tavole	tav., tavv.
tomo, tomi	t., tt.
traduzione	trad.
traduzione italiana	trad. it.
verso, versi	v., vv.
volume, volumi	vol., voll.

Non si abbreviano:

- le **cariche** e i titoli professionali (presidente, professore, etc.);
- i nomi dei **mesi** e delle **stagioni** nelle date dei periodici;
- i seguenti **termini** ed **espressioni**: a cura di, appendice, atto (di lavoro teatrale), libro, nota (salvo indici), parte, per esempio, ristampa, scena, secolo, si veda (vedi).

6. Accenti

In italiano l'accento è **sempre grave sulle vocali a, i, o, u**. Va indicato su tutte le parole tronche, in cui l'accento cade sulla vocale finale.

Sulla vocale *e* l'accento è **grave** se la vocale è **aperta**, accento **acuto** se la vocale è **chiusa**.

In particolare l'accento:

- è **grave** sulla **terza persona** del **verbo essere**, nonché su alcune **locuzioni** come: ahimè, ohimè, caffè, canapè, cioè, coccodè, lacchè, tè, piè; nei francesismi come bebè, cabarè, purè; in molti nomi propri come Giosuè, Mosè, Noè, Salomè;
- è **acuto** su **locuzioni comuni** come **ché** e relativi **composti** (perché, affinché, cosicché, poiché, nonché, giacché); in mercé, né, sé, testé; in fé e composti (affé, autodafé); nella terza persona di alcuni verbi (poté, dové); nei composti di re (viceré) e nei **numeri** che terminano con tre (ventitré).

L'**accento tonico** è obbligatorio in particolare per i **monosillabi** quando hanno **doppio significato**:

- | | |
|--------------------------------|----------------------|
| • da (preposizione) | dà (verbo) |
| • la (articolo/pronome) | là (avverbio) |
| • li (pronome) | lì (avverbio) |
| • si (pronome) | sì (avverbio) |

L'**accento all'interno** della **parola** va messo solo nei casi in cui può nascere **ambiguità di significato**: *princìpi* per distinguerlo da *principi* (da **evitare**: princìpî e forme analoghe).

Maiuscole accentate:

- È (verbo) e non E'
- À e non A'

7. Apostrofo

È obbligatorio usare l'apostrofo nelle seguenti parole: **be'** (non beh o bè), **po'** (non pò), gli imperativi **va'**, **sta'**, **di'**, **da'**, **fa'**, (ve', tie', to').

Si evita l'elisione davanti a vocale uguale (esempio: **gli individui** e non gl'individui, **questa avventura** e non quest'avventura).

8. Citazioni nel testo

Le citazioni di **brani brevi** e che non necessitino di particolare risalto vanno in tondo fra virgolette basse («...»). Se le **citazioni sono lunghe** oltre le **due righe**, vanno poste in un paragrafo autonomo, separate sopra e sotto da una riga bianca, senza rientro, in tondo e sempre tra virgolette basse.

La **lettera iniziale** della citazione deve essere maiuscola o minuscola a seconda delle esigenze del luogo in cui la citazione è inserita e indipendentemente dalla forma originale, ma se la citazione è inserita **dopo i due punti**, allora è opportuno conservare la **forma del testo originale**.

Quando in una citazione si aggiungono parole o frasi, queste vanno tra parentesi quadre. Le **omissioni** vanno sempre segnalate quando si trovano nel corpo della citazione; mentre è necessario **segnalare l'omissione** quando si trova all'inizio o alla fine solo nei casi in cui l'omissione violi l'assetto sintattico o la completezza semantica dell'originale.

Le omissioni si segnalano con **tre puntini tra parentesi quadre**: [...]. In questo caso bisogna conservare il segno di interpunzione originale presente prima o dopo la parentesi quadra e, se assente, aggiungere una virgola o un punto dopo la parentesi quando le necessità sintattiche lo richiedano.

Le **variazioni** di tempi verbali, persona, numero o genere all'interno di un brano citato, allo scopo di adattarlo alla sintassi della frase che lo contiene, sono da limitare al minimo e vanno **evidenziate in corsivo**.

Le **citazioni in versi** nel testo richiedono la **barra (/)** alla fine di ogni verso, e la **doppia barra (//)** alla fine di ogni strofa.

9. Corsivi

I **corsivi enfatici** sono ammessi.

Devono essere sempre **corsive le parole straniere** quando non sono entrate stabilmente nell'uso della lingua italiana, non perciò computer, sport, flipper, film, etc., che restano invariati al plurale.

Corsive devono essere anche le parole che, pur essendo diffuse, si riferiscono a **particolari ambiti tecnici** o a **gerghi specialistici** (online, default, etc.).

Fanno eccezione web e internet, sempre in tondo minuscolo.

Il **corsivo** va usato in generale per indicare i **titoli delle opere creative**; pertanto vanno in corsivo i **titoli di libri, articoli, saggi, voci di enciclopedie, composizioni musicali**; nonché vanno in corsivo i **titoli di poesie, canzoni, arie e romanze, quadri e sculture, film, videogiochi, programmi per computer, storie a fumetti**, etc.

Mentre vanno **in tondo**:

- le citazioni di brani di prosa e di poesie (tra virgolette basse);
- i titoli di periodici (tra virgolette basse);
- i titoli di collane (tra virgolette basse);
- i titoli di capitoli (tra virgolette basse);
- i nomi di ristoranti, caffè, alberghi, vini, luoghi, marche (con iniziale maiuscola).

Quando **un titolo contiene a sua volta titoli o parole** che normalmente richiedono il corsivo, queste ultime restano in corsivo ma racchiuse da virgolette basse.

Esempi:

- E. Livorni, *L'«Ulisse» tradotto in italiano*;
- E. Conti, «*Saudade*» e finzione in *Tabucchi e Pessoa*.

Quando un **titolo contiene parole che andrebbero in tondo tra virgolette basse**, come titoli di riviste o simili, queste restano tra virgolette in corsivo.

Esempio:

- Silvio Ramat, *Negli anni della «Voce»*.

10. D eufonica

La **d eufonica** si usa solo nei **casi di iniziale omofona** (eccetto **od**, che non si usa mai). L'unica eccezione è nella formula *ad esempio*.

Esempi:

- “iniziare **ad** accettare” e “capire **ed** evincere”;
- “iniziare **a** esprimere” e “tagliare **e** incorniciare”.

11. Epigrafi

Le epigrafi vanno messe in **corpo minore** (rispetto al corpo del testo corrente) e **allineate a destra** e in **corsivo**; nonché il **nome dell'autore e dell'opera** vanno indicati nel modo seguente: Nome Cognome, *Titolo*, allineati a destra.

12. Indicazioni bibliografiche

È obbligatorio non mettere le **indicazioni bibliografiche** all'interno del testo.

Tutte le **indicazioni bibliografiche** sono da riportare **in nota a piè di pagina**.

Se è presente una **bibliografia finale**, le **note** conterranno solo i **dati essenziali**, e la **bibliografia** contiene i **dati completi**.

Non è consentito l'uso del **sistema americano** di rimandi: (Autore, anno) / Bibliografia.

Nelle citazioni di **titoli stranieri**, ricordarsi che:

- nei **titoli in lingua inglese e tedesca**, tutte le parole tranne articoli, preposizioni brevi e congiunzioni hanno **l’iniziale maiuscola**;
- nei **titoli in lingua inglese** tra titolo e sottotitolo vanno posti i **due punti (:)**;
- nei **titoli in lingua francese**, se la prima parola è un articolo, anche la seconda parola ha **l’iniziale maiuscola**;
- nei **titoli italiani**, salvo esigenze specifiche (nomi propri, etc.), **l’iniziale maiuscola si usa solo per la prima parola**. Tra *titolo* e *sottotitolo* va posto **il punto**, salvo che nel titolo originale sia indicato in altra maniera.

Nella **redazione** delle **bibliografie** occorre dare il maggior numero di informazioni possibili, ben ordinate e omogenee. In questo modo si possono alleggerire le note a piè di pagina, rimandando alla **bibliografia** dati che è corretto indicare, come il nome dei traduttori e dei prefatori, il nome proprio degli autori, notizie su edizioni originali e traduzioni, etc. Nelle **bibliografie** si seguono gli stessi criteri che regolano le **citazioni bibliografiche in nota**, ma tenendo conto che la bibliografia deve offrire una consultazione sinottica, nonché documentare il lavoro della ricerca.

12.1. Citazioni in nota

Le **note sono poste a piè di pagina** e hanno **numerazione progressiva**.

I numeri che indicano le note, nel testo, devono essere posti fuori dalle parentesi, dagli incisi e dalle virgolette (basse e alte), ma sempre prima della punteggiatura [**esempi**: (...)⁵. - ... -²³. «...»¹¹. “...”⁷.]; anche quando la nota si riferisce **solo all’ultima parola o sintagma della frase** si pone il numero indicatore sempre prima dei segni di punteggiatura.

Le **note aggiunte dal traduttore o dal curatore** devono essere distinte dalle **note dell’autore** e sono seguite da [N.d.T.] o [N.d.C.]. Nel caso che a una **nota dell’autore** venga aggiunta una nota del curatore o del traduttore, **l’intera nota aggiunta va racchiusa tra parentesi quadre**.

Esempio:

- Nota dell’autore + [Si veda a proposito il libro: Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, N.d.C.].

12.2. Monografie

Nella citazione di **volumi monografici** si inseriscono in nota i seguenti **dati**: Nome e Cognome dell’autore (con le rispettive iniziali maiuscole e le altre lettere in minuscolo: Nome Cognome), *Titolo del libro*. *Sottotitolo* in corsivo, Nome Cognome dell’eventuale curatore del volume e/o Nome Cognome dell’eventuale Prefatore (Prefazione di, Introduzione di), Traduttore (trad. it. di), Numero dei volumi se più d’uno, «Nome della collana» fra virgolette basse, Editore, Città, mese-anno, numero dell’edizione, *Titoli eventuali dei singoli volumi* in corsivo, totale pagine del volume, pagina citata (abbreviata p., o pp. se più d’una; se le pagine citate sono più d’una ma non continue, allora: pp. 7, 11, 23-27, 115; e **non**: p. 7, p. 11, pp. 23-27, p. 115.).

Esempi:

- Domenico Muscò, *Scrivere a Siena. Itinerari critici di arte, filosofia, letteratura e oltre*, Introduzione di Gaetano Chiappini, Nuova Immagine Editrice, Siena, Maggio 2005, 1° edizione, 221 pp., pp. 15-20, 126-129.
- Rabindranath Tagore, *Canti e poesie*, a cura di Aurobindo Bose, Prefazione di Yehudi Menuhin, trad. it. di Giacomo Ottonello, «Paperbacks poeti 89», Newton Compton Editori, Roma, Novembre 1980, 1° edizione, 121 pp., pp. 40-41.

Se si indica in bibliografia **l’edizione originale**, essa va posta per prima, seguendo i medesimi criteri, e seguita, dopo punto e virgola, dalle indicazioni bibliografiche della traduzione italiana.

Esempio:

- Henry Sidgwick, *The Methods of Ethics*, Foreword by John Rawls, Hackett Publishing Company, Indianapolis/Cambridge (USA), 1981; Henry Sidgwick, *I metodi dell’etica*, trad. it. e cura di Maurizio Mori, «La cultura Saggi 505», Il Saggiatore, Milano, Aprile 1995, 1° edizione, 552 pp.

12.3. Volumi miscelanei

Nel caso di **libri** composti da contributi di **più autori** si indica sempre: AA.VV. (autori vari), *Titolo del volume* in corsivo, a cura di + il Nome e Cognome del curatore o dei curatori, «Nome della collana» fra virgolette basse, Editore, Città, mese-anno, numero dell’edizione, pagine complessive del libro, eventuali pagine citate, etc.

Esempio:

- AA.VV., *L’informazione plurale. Suggestimenti di informazione culturale*, a cura di Domenico Muscò, Associazione “la collina”, Siena, Novembre 2012, 1° edizione, 240 pp.

Nel caso in cui non sia indicato un curatore del libro, si scrive il primo degli autori seguito dalla formula *et al.*

12.4. Saggio in volume miscelaneo

Nel caso in cui si citi il **singolo testo di un autore presente in un volume a più autori**, l’**indicazione bibliografica** si compone nel modo seguente: Nome Cognome dell’autore con le iniziali maiuscole e le altre lettere in minuscolo, *Titolo del saggio* in corsivo, quindi, preceduto da **in**, il *Titolo del volume miscelaneo* in corsivo, Nome Cognome del curatore preceduto da “a cura di”, altre eventuali indicazioni (per esempio: il «Nome della collana» fra virgolette basse), Editore, Città, , mese-anno, numero di edizione, numero pagine del volume, pagine del testo citato.

Esempio:

- Leandro Tassoni, *Ernesto Balducci e l’uomo planetario*, in: AA.VV., *L’informazione plurale. Suggestimenti di informazione culturale*, a cura di Domenico Muscò, Associazione “la collina”, Siena, Novembre 2012, 1° edizione, 240 pp., pp. 105-106.

Se ricorrono nella bibliografia **più saggi tratti dallo stesso volume miscelaneo**, si menziona l’intero volume come voce autonoma.

Esempio:

- AA.VV., *L’informazione plurale. Suggestimenti di informazione culturale*, a cura di Domenico Muscò, Associazione “la collina”, Siena, Novembre 2012, 1° edizione, 240 pp.

12.5. Articoli da rivista

Per citare un articolo contenuto in una rivista si indica: Nome e Cognome dell’autore con iniziale maiuscola e le altre lettere in minuscolo, poi *Titolo del saggio* in corsivo, quindi, preceduto da **in**, il «Titolo» della rivista tra virgolette basse, il numero della serie, l’anno o data di uscita, il volume (se presente), il numero del fascicolo, le pagine dell’articolo citato.

Esempio:

- Gaetano Chiappini, *L’itinerario apocrifo di Antonio Machado*, in «la collina», Seconda serie, dicembre 1987-giugno 1988, n. 9-10, pp. 15-38.

12.6. Citazioni dal web

Le **fonti bibliografiche trovate sul web** vanno indicate con la stessa precisione delle fonti cartacee; perciò vanno indicati: Autore, *Titolo*, contenitore (ossia il sito web, la rivista *online*, o il portale che contiene il documento citato), numero della rivista, la data del documento, l’URL (tra parentesi angolari), la data della visita sul web (tra parentesi tonde).

Gli indirizzi (URL) vanno scritti per esteso, senza omettere la parte iniziale, l'**indicatore di protocollo** (esempio: <http://>), evitando di spezzarli (andare a capo prima dell'indirizzo).

Esempio:

- Giuseppe Ferro, *I caratteri della creatività nell'arte al femminile*, in «Alterità», n. 5, marzo 2016, <http://www.sienanatura.net/Rivista%20ALTERITA'/Arte%20&%20Musei/GiuseppeFerro_Arte_al_femminile.Marzo2016.pdf> (13 settembre 2016).

12.7. Casi particolari

a) Nel caso di citazioni ricorrenti della stessa opera in note non contigue è necessario non usare le formule **op. cit.** o **art. cit.**, perché di un autore possono ricorrere opere diverse e ciò può ingenerare confusione, specie se le note sono distanti tra loro. È consigliabile riportare almeno la prima parte del titolo, seguito dall'abbreviazione **cit.** (tra titolo e cit. va la virgola).

Esempi:

- Domenico Muscò, *Scrivere a Siena. Itinerari critici di arte, filosofia, letteratura e oltre*, Introduzione di Gaetano Chiappini, Nuova Immagine Editrice, Siena, Maggio 2005, 1° edizione, 221 pp., pp. 15-20.
-
- D. Muscò, *Scrivere a Siena*, cit., pp. 126-129.

b) Quando si cita una nuova opera di autore già citato alla nota precedente (cioè note successive contigue), indicare, al posto del nome, Id. (maschile) o Ead. (femminile), che stanno per *Idem* e *Eadem*.

Esempi:

- Domenico Muscò, *Scrivere a Siena. Itinerari critici di arte, filosofia, letteratura e oltre*, Introduzione di Gaetano Chiappini, Nuova Immagine Editrice, Siena, Maggio 2005, 1° edizione, 221 pp., pp. 15-20.
- Id., *Sentieri dell'apprendimento. L'ambiente fra educazione e formazione*, Prefazione di Gaetano Chiappini, Associazione “la collina”, Siena, Aprile 2011, 1° edizione, 272 pp., pp. 9-15.

Quando si citano lo **stesso autore e la stessa opera** in una nota successiva contigua, indicare *Ivi*.

Esempi:

- Domenico Muscò, *Scrivere a Siena. Itinerari critici di arte, filosofia, letteratura e oltre*, Introduzione di Gaetano Chiappini, Nuova Immagine Editrice, Siena, Maggio 2005, 1° edizione, 221 pp., pp. 15-20.
- *Ivi*, pp. 49-53.

Quando si citano **stesso autore, stessa opera e medesima pagina** dell'ultima citazione, indicare *Ibid.* (sta per *Ibidem*).

Esempi:

- Domenico Muscò, *Scrivere a Siena. Itinerari critici di arte, filosofia, letteratura e oltre*, Introduzione di Gaetano Chiappini, Nuova Immagine Editrice, Siena, Maggio 2005, 1° edizione, 221 pp., pp. 15-20.
- *Ibid.*

c) Se sono presenti **citazioni molto ricorrenti** dello stesso gruppo di opere (ad esempio in articoli monografici dedicati a specifici autori) si può **ricorrere a sigle o abbreviazioni** che

richiamino per acronimo i titoli delle opere citate. Di tale modalità va dato conto in una *Legenda* posta in una nota iniziale, che scioglia gli acronimi e/o stabilisca le corrispondenze.

d) Nel caso in cui si desideri citare in nota ripetutamente tanto un originale quanto la sua traduzione italiana, la prima volta vanno citate per esteso entrambe le edizioni, mentre è consigliabile abbreviare nelle note successive **non contigue** come segue, mentre per le note contigue comportarsi secondo le istruzioni fornite sopra.

Esempi:

- Henry Sidgwick, *The Methods of Ethics*, Foreword by John Rawls, Hackett Publishing Company, Indianapolis/Cambridge (USA), 1981; edizione italiana: Henry Sidgwick, *I metodi dell'etica*, trad. it. e cura di Maurizio Mori, «La cultura Saggi 505», Il Saggiatore, Milano, Aprile 1995, 1° edizione, 552 pp.
-
- H. Sidgwick, *The Methods of Ethics*, cit., p. 23; trad. it. cit., p. 27.

e) Nel caso in cui bisogna citare un'opera in una traduzione straniera (ove non sia accessibile la lingua dell'originale e non sia disponibile una traduzione italiana, o si stia lavorando su un autore straniero che cita le traduzioni disponibili nel suo paese) è necessario indicare anche l'edizione originale:

Esempio:

- Claude Lévi-Strauss, *The Jealous Potter*, trad. ing. di B. Chorier, University of Chicago Press, Chicago, 1988, pp. 78-85; ed. orig. *La Potière jalouse*, Plon, Paris, 1985.

f) Nel caso in cui si citi un autore citato da un altro autore, si usa la formula: **cit. in.**

Esempio:

- Platone, *Il Fedro, ovvero Della bellezza*, cit. in: AA.VV., *L'informazione plurale. Suggerimenti di informazione culturale*, a cura di Domenico Muscò, Associazione “la collina”, Siena, Novembre 2012, 1° edizione, 240 pp., p. 210.

g) Nel caso in cui si citi una ristampa o un'edizione non originale e si voglia segnalare anche la prima edizione:

Esempi:

- Stefano Benni, *Bar Sport*, Feltrinelli, Milano, 1997² [Mondadori, Milano, 1976¹].
- S. Benni, *Elianto*, Feltrinelli, Milano, 2003⁷ [1996¹].

h) Per la **citazione dei classici**, può bastare, se non sono oggetto di analisi specifica (caso in cui è richiesta l'indicazione dell'edizione impiegata, che dovrà essere quella critica), l'indicazione del passo citato secondo le convenzioni in uso:

Esempi:

- Agostino, *Confessioni*, XI, 15,18-22,28;
- Aristotele, *Poetica*, I,5.

13. Punteggiatura

I segni di punteggiatura vanno posti fuori dalle parentesi, dagli incisi e dalle virgolette.

Esempi:

- (...); -... -, “...”! «...?».
- **Lineetta:** apre e chiude un inciso, se di estensione notevole o se presente in una frase già costellata di incisi, ove non si possa dividerla. Ha una funzione di stacco che può essere svolta

in qualche caso anche da altri segni di interpunzione quali i **due punti**, il **punto e virgola**, la **virgola**, le parentesi tonde, i puntini di sospensione.

- **Punto:** il **punto fermo** conclude sempre una frase che non termini con **?, !, tre punti di sospensione (...)** o con il **punto di abbreviazione** (ad esempio: una frase che termini con **etc.**).

14. Maiuscole

Si usa l'**iniziale maiuscola** per tutte le parole che hanno valore di **nome proprio**.

In particolare:

- **aggettivi sostantivati** che indicano territori: il Bellunese, il Napoletano;
- **denominazioni antonomastiche:** il Vecchio Mondo, la Grande Guerra;
- **nomi geografici** costituiti da due sostantivi o da un sostantivo e un aggettivo in funzione di nome proprio: la Terra del Fuoco, l'Australia Occidentale, il Monte Bianco;
- **nomi di secoli, età, periodi storici:** il Novecento, il Secolo dei Lumi, l'Età dell'Oro, gli anni Venti, la Controriforma, il Medioevo;
- **nomi dei periodi geologici e preistorici:** il Giurassico, il Paleolitico;
- **nomi di edifici pubblici e monumenti:** la Casa Bianca, Palazzo Chigi, il Colosseo;
- nomi per distinguerli dai loro **omografi:** Stato (ma: colpo di stato); Tesoro, Interni (ministeri); Legge, Scienze (intese come facoltà universitarie; ma anche: Facoltà di Scienze); Chiesa, Camera dei deputati, Camera dei Comuni, Gabinetto;
- **prima parola dei nomi ufficiali dei partiti:** Partito comunista, Partito laburista;
- **soprannomi e pseudonimi:** il Re Sole, il Beato Angelico;
- **titoli, cariche e gradi**, quando sono entrati a far parte del nome (Re Artù), o quando hanno una connotazione particolare (sacrale, di autorevolezza, etc.: il Gran Sacerdote);
- **titoli stranieri:** Sir John Franklin (il titolo di **Sir** non è mai usato col solo cognome), Lord Hamilton, Lady Mary, Herr, Frau, Fräulein, Madame, Monsieur, Mademoiselle.

Hanno l'**iniziale minuscola**:

- i nomi indicanti **cariche, titoli**, etc.: il presidente della Repubblica, il ministro del Tesoro, don Bosco, il marchese di Carabas, il professor Rossi;
- i nomi di **religioni, correnti, ideologie, movimenti**, etc.: cristianesimo, buddhismo, marxismo;
- nei **nomi geografici**, gli aggettivi che indicano l'appartenenza geografica, culturale o politica di un territorio e che non fanno parte del nome ufficiale: America latina, Asia sovietica;
- **indicazioni topografiche cittadine:** via Mazzini, piazza San Giovanni, rue des Rosiers (ma Jermyn Street, Soho Square).

Limitare **frasi fatte, acronimi di enti e sigle**. Sigle e acronimi vanno in maiuscolo, a meno che non siano note in altra forma o siano abbreviazioni o loghi composti in cui compaiono insieme maiuscole e minuscole per convenzione acquisita (esempio: CriLet, ICoN). Le varie lettere non vanno separate dal punto, per esempio: ONU.

15. Parole straniere

Le **parole straniere non entrate nell'uso comune** vanno in corsivo e prendono, nel caso, la desinenza del plurale.

Le parole straniere ormai assimilate alla lingua italiana vanno in tondo e restano invariate al plurale ad eccezione delle **parole francesi e tedesche**, anche quelle di uso corrente, che mantengono la forma del plurale (élites, Gestalten, etc.).

Vanno in tondo e invariati anche **termini stranieri specifici di una determinata disciplina** all'interno di testi che trattino quell'argomento, per esempio: in un saggio sull'educazione ambientale, i termini naturalistici più comuni vanno in tondo.

L’**articolo italiano** che accompagna una parola straniera deve essere del genere e del numero richiesto dalla lingua originale.

Madame, Monsieur, Messieurs, Lord, Lady, Sir e le relative abbreviazioni vanno in **maiuscolo**.

I **sostantivi tedeschi** hanno l’iniziale maiuscola, anche quando si tratta di termini entrati nell’uso italiano, come Gestalt, Kitsch, Leitmotiv.

I **termini latini** vanno sempre in corsivo.

I nomi di **città straniere**, nel testo e comunque in ambito discorsivo, si traducono ogni volta che sia vivo nell’uso il corrispondente italiano (Edimburgo, Anversa, Parigi, ma resta: New York). Nei dati bibliografici, invece, la città non sarà mai tradotta (esempio: Gallimard, Paris, etc.).

I **nomi stranieri vanno nella lingua originale** a meno che l’uso corrente non prescriva il contrario (esempio: William Shakespeare e non Guglielmo Shakespeare, ma Giovanni Keplero, Anna Bolena, etc.). I **nomi latini** vanno invece in italiano (esempio: Cicerone, Seneca, etc.).

16. Traduzioni

Se si cita **un’opera in lingua originale** è bene riportare anche la traduzione, attingendo alle versioni correnti, o traducendo in proprio.

Nel primo caso si forniranno in nota le dovute indicazioni bibliografiche; nel secondo, l’indicazione che la traduzione è a cura dell’autore o del curatore.

La **citazione originale** va di norma nel testo e la relativa traduzione in nota, fra virgolette basse e, dove necessario (per esempio, se preceduta da un’annotazione bibliografica), fra parentesi tonde. Se per ragioni di scorrevolezza si ritiene meglio citare una traduzione italiana, si consiglia di riportare in nota il testo originale.

Nel caso di **traduzioni di interi articoli o capitoli**, il traduttore dovrà reperire le traduzioni italiane disponibili delle opere citate dall’autore, e trascrivere i brani corrispondenti. Nel caso di citazioni di opere originali scritte nella lingua dell’autore, il traduttore aggiungerà le traduzioni italiane. Nel caso di citazioni di opere scritte in una lingua diversa da quella dell’autore, e citate da questi nella traduzione, il traduttore reperirà le edizioni in lingua originale.

17. Traslitterazioni

Le **parole traslitterate** (trascrizione di parole di un testo secondo un sistema alfabetico diverso dall’originale), se non si tratta ovviamente di nomi, patronimici o cognomi, o di altre parole per le quali sia prescritto il tondo, **vanno sempre in corsivo**.

Per tutti i **caratteri speciali** (©, ®, &, etc.) e per tutti i **segni diacritici** (segni supplementari per la pronuncia: ð, ñ, ě, etc.) è opportuno fare riferimento ai **sistemi scientifici di traslitterazione**.

18. Virgolette

- **Basse** (« »): si impiegano per le **citazioni di brani** e per indicare parti (non autosufficienti) di pubblicazioni o di opere, o contenitori come riviste, periodici e collane.

Per eventuali **citazioni interne a un’altra citazione** si usano le virgolette alte o apicali doppie (“ ”), mentre le apicali doppie eventualmente presenti nel testo citato vengono a loro volta degradate a semplici apicali singole (‘ ’).

Le virgolette basse si usano anche per contraddistinguere il titolo di un’opera citata all’interno di un altro titolo.

- **Alte doppie** (“ ”): si usano di norma per **sottolineature enfatiche o attenuazioni prudenziali** (da usare con prudenza), o per riprendere un termine in una **particolare accezione**.
- **Alte singole** (‘ ’): si possono usare per **spiegazioni di significati**, ove non siano sufficienti le virgolette alte doppie.